

Per la salvezza del settore e l'avvio di una riforma

Compatto sciopero del cinema

Ferme le troupes dei film in lavorazione, bloccate le aziende, chiuse le sale in tutta Italia - Le richieste dei sindacati dello spettacolo ribadite nelle manifestazioni di ieri

ROMA — Compatto in tutta Italia lo sciopero di ventiquattrore che ha coinvolto, ieri, ogni ramo del settore cinematografico: fare da troupe dei film in lavorazione, bloccati gli stabilimenti di sviluppo e stampa, i teatri di posa, le agenzie di distribuzione, chiuse dal Nord al Centro al Mezzogiorno, in percentuali elevatissime, le sale di spettacolo. I cinema sono rimasti per l'intera giornata anche in città «difficili» come quelle del Sud (Napoli, Bari, Palermo) o ricche (Roma e Milano), in particolare, l'adesione dei lavoratori dell'esercizio alla iniziativa di lotta è stata massiccia: a testimonianza della sostanziale unità della categoria e della sua convergenza sugli obiettivi proposti dai sindacati.

Come è noto, la Federazione unitaria dello spettacolo chiede provvedimenti immediati per salvare dal collasso la cinematografia nazionale, ma nel contempo rivendica, dalle forze politiche democratiche, dal Parlamento, dal governo, l'avvio di una riforma generale del cinema, che ridia vigore alle sue malferme strutture, lo riqualifichi artisticamente e socialmente.

Polacchi sotto la Tenda



ROMA — Da questa sera (alle 21.30), fino a domenica prossima, il Teatro Tenda di piazza Mancini ospita, nell'ambito della rassegna internazionale di teatro popolare, lo STU di Cracovia. Il gruppo polacco presenta i «pazienti», liberamente tratto dal romanzo di V. G. Gogol e da «Margherita di Bulgakov». Regista dello spettacolo, il terzo della manifestazione estiva romana e già dato con successo, nel maggio scorso, al Festival di Nancy, è Krzysztof Jasinski.

Film francesi in cifre

PARIGI — La cinematografia francese ha prodotto, nel 1976, un totale di 214 film. Di questi, 170 sono stati al centro per cento francesi; 20 sono stati coproduzioni maggiori (francesi e 24 coproduzioni minori). Cinquantasei film sono definiti «pornografici».

- La legge per l'occupazione giovanile: come ci si iscrive, cosa succede a Napoli.
- Inizia il dibattito sui giovani disoccupati nel sindacato.
- Continua quello sul movimento delle donne.
- La Spagna come emerge dai colloqui con Camacho e i giovani comunisti.
- Una tavola rotonda su «Masse e potere»: il libro di Pietro Ingrao, con Cesare Luporini, Giorgio Ruffolo e Mario Tronti.
- Una inchiesta sulla «Repubblica» e il «Corriere della Sera» di fronte alle agitazioni nelle università con interviste a Piero Ottone e ad Eugenio Scalfari.
- Un incontro di Gavino Ledda con i lavoratori delle 150 ore.

su:
7 LACITTA' FUTURA in edicola

Una copia L. 300 - Abbonamento annuo speciale L. 10.000 intestato a «La Città Futura» - Via della Vite, 13 - Roma.

Assemblea a Roma di lavoratori e cineasti

ROMA — Affollata manifestazione, ieri mattina, dei lavoratori dello spettacolo al Supercinema. Tra i presenti, insieme con nutrite delegazioni dei principali stabilimenti cinematografici romani, numerosi autori (tra gli altri, Mario Monicelli, Francesco Maselli, Anselmo Giamelli, Lino Miccinitelli, Loretta Di Tada, Tullio, Alfredo Angel, Nanni Loy, Ugo Pirro), il segretario nazionale della FLIS, Otello Angeli, ha sottolineato come la crisi in atto si ripercuota direttamente sui lavoratori in termini di disoccupazione, sottoccupazione, lavoro nero, e ha dato lettura di numerosi messaggi di solidarietà giunti, in particolare, dall'ANAC, dalla SAI (attori), dal SNCCI (critici), dal movimento «Cinema democratico». Quindi ha preso la parola, a nome della FLIS, Sandro Maciari, per illustrare la situazione e denunciare l'estrema gravità, che impone decisioni urgenti. Ha parlato anche, per il settore, il segretario della SAI, Rizzuto, che ha sottolineato la propria adesione alla giornata di lotta del cinema italiano, indetta per ieri dal sindacato dello spettacolo, il Sestennio e finalmente edito nel '77, è tra i più bei film sovietici dell'ultimo decennio. Niko Pirosmiani visse dal 1922 al 1938 ed è considerato il maggiore pittore naif georgiano. Certi suoi dipinti d'animati, certi suoi gruppi umani ricordano da vicino la lettura del doganiere Roussau, anche se non si sa se lo conoscesse o meno. Del resto nemmeno i suoi contemporanei e i suoi amici sapevano molto della vita errabonda di Niko, né della sua morte avvolta dall'oscurità. Per questo il film, che si apre su una lettura del Vangelo, si chiude con un coccchiere che prelevando il pittore morente nella sua tana, lo conduce via in carrozza. «Vie che non morirà. Non è Pasqua di Resurrezione, oggi?».

Anche in «Pirosmiani» non si vede che in una sola scena il protagonista all'opera, ma si tratta di un'opera su commissione e il pittore segue fedelmente e spiritosamente le indicazioni dell'oste, mettendoci l'occhio per il vino e le altre cose che fanno pubblicità al suo ristorante. Così vediamo decorare i negozi della Tiflis inizio secolo con le scritte e le insegne che gli sono richieste in cambio di un mezzo litro e di un piatto di minestrina.

Ma non è questo l'importante. L'importante è la «fabbrica di dipingere» la necessità fisiologica della pittura come di un mestiere «assoluto», il totale disinteresse dell'artista, tutti elementi che costituiscono il film e che ci fanno amare la singolare figura che lo domina. Ora che Pirosmiani ha entusiasmato il British Film Institute e la critica francese, e che alla Settimana di Verona ha tenuto un pubblico numeroso del solito così il film sospeso (sebbene gli avvenimenti, diciamo così, e

zionale del gruppo cinematografico pubblico per realizzare un vasto programma nel campo del lungometraggio, del film didattico, scientifico e per ragazzi, limiti di cui sono state le città approntando a dare l'adesione allo sciopero è stata totale. Le sacralità delle sale di proiezione sono rimaste abbassate per tutto il giorno. Al cinema Eden, a due passi dal Castello Sforzesco, si è svolta una affollata assemblea. Dante Comotti, che ha parlato a nome della federazione milanese dei lavoratori dello spettacolo e degli artisti, dirigente nazionale della stessa organizzazione, hanno tracciato un sintetico profilo della situazione in cui oggi si trova il cinema, una crisi strutturale con molti riscontri in Europa, aggravata da altre cause, tra le quali, non ultima, la crisi economica delle grandi case di produzione e di distribuzione. La lotta per l'occupazione nel settore del cinema è strettamente legata al cambiamento degli indirizzi generali. E il rinnovo del contratto — ha sottolineato Comotti — è iscritto nel cerchio di questa strategia.

Il dibattito, seguito agli interventi dei due dirigenti sindacali, ha visto numerosi per cui ci battiamo — ha detto, tra l'altro, un rappresentante della delegazione genovese — a fare del cinema un servizio pubblico: cioè l'esatto contrario di quanto dell'interesse delle grandi società.

L'AIACE sollecita la nuova legge

ROMA — Il Direttivo Nazionale dell'AIACE, riunitosi sabato scorso nella sede dell'associazione, ha espresso la propria adesione alla giornata di lotta del cinema italiano, indetta per ieri dal sindacato dello spettacolo, il Sestennio e finalmente edito nel '77, è tra i più bei film sovietici dell'ultimo decennio. Niko Pirosmiani visse dal 1922 al 1938 ed è considerato il maggiore pittore naif georgiano. Certi suoi dipinti d'animati, certi suoi gruppi umani ricordano da vicino la lettura del doganiere Roussau, anche se non si sa se lo conoscesse o meno. Del resto nemmeno i suoi contemporanei e i suoi amici sapevano molto della vita errabonda di Niko, né della sua morte avvolta dall'oscurità. Per questo il film, che si apre su una lettura del Vangelo, si chiude con un coccchiere che prelevando il pittore morente nella sua tana, lo conduce via in carrozza. «Vie che non morirà. Non è Pasqua di Resurrezione, oggi?».

A Verona il cinema sovietico ha toccato il suo vertice artistico

Canto d'amore per un pittore naif

«Pirosmiani» è una rigorosa opera in cui Gheorgi Scenghelaia traccia la biografia antitradizionale di un pittore del primo Novecento — Dello stesso regista georgiano proiettata anche la commedia musicale «Melodie nel quartiere di Veri»

Dal nostro inviato

VERONA — Raramente il cinema, ma pensandosi bene forse mai, ci aveva dato una vita di pittore come quella che il regista georgiano Scenghelaia ha dipinto nel film «Pirosmiani». John Huston con Toulou-Lautrec, Minnelli con Van Gogh, Becker con Modigliani, tutti avevano più o meno elegantemente fallito. Clouzot ci aveva presentato Picasso al lavoro, ma era un documentario, Andrei Rublov era un pittore di icone, ma Tarkovskij affrontava un altro tema: quello del rapporto tra l'artista e il potere.

Anche in «Pirosmiani» non si vede che in una sola scena il protagonista all'opera, ma si tratta di un'opera su commissione e il pittore segue fedelmente e spiritosamente le indicazioni dell'oste, mettendoci l'occhio per il vino e le altre cose che fanno pubblicità al suo ristorante. Così vediamo decorare i negozi della Tiflis inizio secolo con le scritte e le insegne che gli sono richieste in cambio di un mezzo litro e di un piatto di minestrina.

Ma non è questo l'importante. L'importante è la «fabbrica di dipingere» la necessità fisiologica della pittura come di un mestiere «assoluto», il totale disinteresse dell'artista, tutti elementi che costituiscono il film e che ci fanno amare la singolare figura che lo domina. Ora che Pirosmiani ha entusiasmato il British Film Institute e la critica francese, e che alla Settimana di Verona ha tenuto un pubblico numeroso del solito così il film sospeso (sebbene gli avvenimenti, diciamo così, e

steriori fossero davvero pochi), c'è da sperare che qualcuno in Italia, e non solo, non siano troppo ricchi di modelli stranieri di valore, per farci sfuggire questo che, preparato alla fine degli anni Sessanta e finalmente edito nel '77, è tra i più bei film sovietici dell'ultimo decennio. Niko Pirosmiani visse dal 1922 al 1938 ed è considerato il maggiore pittore naif georgiano. Certi suoi dipinti d'animati, certi suoi gruppi umani ricordano da vicino la lettura del doganiere Roussau, anche se non si sa se lo conoscesse o meno. Del resto nemmeno i suoi contemporanei e i suoi amici sapevano molto della vita errabonda di Niko, né della sua morte avvolta dall'oscurità. Per questo il film, che si apre su una lettura del Vangelo, si chiude con un coccchiere che prelevando il pittore morente nella sua tana, lo conduce via in carrozza. «Vie che non morirà. Non è Pasqua di Resurrezione, oggi?».

Allievo di Dovgenko

Scenghelaia, che fin da quando era studente di cinema sotto la guida di Dovgenko, ha sempre avuto un mentore, immagina l'uomo e gli eventi della sua biografia in una cornice pittorica che ne spiega interamente l'opera. A vedere, cioè, il suo mondo con gli occhi stessi dell'artista. La gentilezza del suo animo si riflette direttamente nei suoi quadri. La sua generosità è insieme dentro e fuori del suo tempo. Ne deriva che il film, che si apre su una lettura del Vangelo, si chiude con un coccchiere che prelevando il pittore morente nella sua tana, lo conduce via in carrozza. «Vie che non morirà. Non è Pasqua di Resurrezione, oggi?».

Il cammino stilistico del film riflette con straordinaria precisione di accenti il processo di interiorizzazione da cui il pittore si lascia portare come da un'ondata che lo risucchia dal mondo. Quando gli avvenimenti esterni sono ancora in ballo, il ritmo è spezzato e la cinepresa, se pur parzialmente e in modo essenziale, si muove. Ma quando la ricerca si fa intima, e solo il suo istinto di pittore tiene ancora in vita Pirosmiani, l'azione diventa rituale, le caratteristiche orizzontali seguono dolcemente ma fermamente e quasi ieraticamente, l'ossessione di un uomo infelice e abbandonato a se stesso. Un suo obiettivo mai rinnegato. Lo spettatore aspetta costantemente l'esplosione di un'emozione, ma la esagera, qui, e la commovente ci prende nel partecipare alla lotta interiore di un essere umano quando malgrado all'esterno è un certo posto a lavoro, con frequenza, in seriali televisivi,

Morta l'attrice americana Geraldine Brooks

NEW YORK — L'attrice americana Geraldine Brooks è morta all'ospedale di Riverhead: non aveva ancora 32 anni. La notizia è stata data, in ritardo (il decesso è avvenuto una settimana fa) dal marito, noto scrittore sceneggiatore Budd Schulberg. Attiva già sulle scene, Geraldine Brooks aveva esordito sugli schermi nel 1947, a quel tempo risale uno dei suoi maggiori successi, «Annie in delirio», a fianco di Joan Crawford. Aveva lavorato anche in Italia, interpretando, tra l'altro, «Vulcano» (1950) di William Dieterle, con Anna Magnani. Più di recente, era tornata a lavorare in teatro, ma appariva pure, con frequenza, in seriali televisivi,

A Milano delegazioni da tutto il Nord

MILANO — Delegazioni di lavoratori dello spettacolo, provenienti da tutte le città approntando a dare l'adesione allo sciopero è stata totale. Le sacralità delle sale di proiezione sono rimaste abbassate per tutto il giorno. Al cinema Eden, a due passi dal Castello Sforzesco, si è svolta una affollata assemblea. Dante Comotti, che ha parlato a nome della federazione milanese dei lavoratori dello spettacolo e degli artisti, dirigente nazionale della stessa organizzazione, hanno tracciato un sintetico profilo della situazione in cui oggi si trova il cinema, una crisi strutturale con molti riscontri in Europa, aggravata da altre cause, tra le quali, non ultima, la crisi economica delle grandi case di produzione e di distribuzione. La lotta per l'occupazione nel settore del cinema è strettamente legata al cambiamento degli indirizzi generali. E il rinnovo del contratto — ha sottolineato Comotti — è iscritto nel cerchio di questa strategia.

Il dibattito, seguito agli interventi dei due dirigenti sindacali, ha visto numerosi per cui ci battiamo — ha detto, tra l'altro, un rappresentante della delegazione genovese — a fare del cinema un servizio pubblico: cioè l'esatto contrario di quanto dell'interesse delle grandi società.

«Napoli milionaria» apre stasera Spoleto

L'antica ansia di Eduardo in una nuova opera di Rota

La trasposizione della commedia in melodramma illustrata dagli autori Lo spettacolo, diretto da Bruno Bartoletti, trasmesso in diretta dalla TV

Dal nostro inviato SPOLETO — E' ormai in partenza, al bivio n. 1 (Teatro Nuovo, com'è tradizione), la ventesima edizione del Festival dei due mondi. C'è stata una conferenza stampa, l'altro giorno, sul primo spettacolo. Più che agli addetti (e, certo, non mancherà questa), incombeva, diremmo, una meditazione, più o meno recitata. Venti anni fa, eravamo qui in perquisizione (giugno 1957) a cercare conto di quel che stava nascendo a Spoleto.

Circolavano indiscrezioni su quel che andava allestendosi per il Festival del 1957. Ma di Verdi con scene di Lucio Visconti, direzione d'orchestra di Thomas Schipper (allora si diceva: chi sarà costui?)

Dopo vent'anni, il primo se ne è andato, l'altro combatte per la vita, né si arrende. Vorrebbe, comunque (e non è un'utopia), lasciare qualcosa ai più giovani, trasmettere un «segreto» agli allievi di direzione d'orchestra, tra qualche settimana, ultima (Accademia Chigiana).

Meditazione, direvamo, che veniva anche dalle parole di Eduardo, venuto al Festival, quale tributa e regista della «Napoli milionaria», che apre la manifestazione — una vera e propria opera lirica — per la musica di Rota.

Eduardo era stilizzato per un articolo apparso su un quotidiano, nel quale si anticipava giudizi sull'opera, peraltro negativi, da parte di non addetti ai lavori. Ha ribadito che ognuno deve prendersi le proprie responsabilità e che lui stesso non potrebbe imporsi di cose che non gli competono.

Di musica — ha confermato — non so niente. Ma dal niente è arrivato al tutto. Non sa di musica per quanto un po' di solfeggio lo sa di sbrogare e sa anche mettere le mani sulla chitarra. Eh, sì, in famiglia («sapete tutto sulla mia famiglia, le indiscrezioni sono tante») c'è un grande amore per l'arte, e l'ultima, poi, era un'ottima pianista.

Eduardo ha lavorato a quattro mani con Nino Rota, proprio per l'aspetto musicale della trasposizione di «Napoli milionaria» in opera lirica, e persino con Bruno Bartoletti, per «dirigere» certe «cadenze» napoletane e l'aderenza della musica al gesto scenico.

Non ci ricordavamo delle splendide regie di Eduardo a Firenze («Il Naso di Scioleto», con scene di Mino Maccari e direzione di Bartoletti).

Quale fiducia — e il tono era intenso per quanto precario — oggi, dopo Piazza Fontana, dopo i rapimenti, dopo le uccisioni, dopo la violenza dilaga? Sicché, nella versione approntata per l'opera di Nino Rota, è da ritrovare l'esperienza di questi ultimi anni, perché lui ha vissuto ciò che ha scritto.

Nell'opera, a proposito, prevale il dialetto, ma non è una moda — avverte Eduardo — perché il dialetto, a volte, consente di dire parole cose che non pretenderebbero molte di più.

Ha quindi detto qualcosa di Nino Rota, ma era impacciato: la musica, che non può essere spiegata, il per il comico quattro parole, vuole riflettere quell'atteggiamento della coscienza di fronte alla realtà. Su ciò si tornerà. Ma Eduardo, per avvisare che il suo allontanamento dall'ottimismo della prima «Napoli milionaria» non è poi cosa di questi giorni. La fiducia è venuta meno subito dopo, nonostante il boom. E del resto, Le voci di dentro, che riflettono in sua vita il mondo (ed è per questo che hanno una presa ancora così drammatica), risalgono al 1948.

Bruno Bartoletti si è dichiarato soddisfatto dell'orchestra, del coro e dei cantanti (tutti hanno lavorato senza risparmio di energie) e Rosolo Velli, l'accolto dal clima di quell'incontro, ha concluso dicendo: «Quale che sia il giudizio, «Napoli milionaria» è nata da rispetto e amore, che sono cose sufficienti da sole a giustificare tutto il ventesimo Festival».

Vedremo. L'opera sarà teletrasmessa, stasera, in diretta, dalla Rete 2.

Erasmus Valente

Seconda eliminatoria del Premio «Dino Ciani»

MILANO — La giuria del Premio «Dino Ciani 1977», riservato ai pianisti di età inferiore ai 30 anni, ha ammesso alla seconda eliminazione tredici concorrenti. Essi sono: Peter Blüthel, Daniel Blumenthal, Andrea Bonatti, Pierluigi Camella, Martin Doerrie, Alceja Piskerovic, David Lively, Scott Makino, Verma Pienner, Pierre Reach, Daniel Rivera, Krassimir Taskov, Radu Toescu.

Ugo Casiraghi

Garanzia Silver Match 18 DV da L. 6.700

una «prima» in Italia: «Roberto di Sigilgia di Rosini e Rigoglio di Verdi, a Roma: ancora due spettacoli d'eccezione».

Dal risentimento per quell'articolo sgarbato, Eduardo è passato alla presa di posizione, sua, consapevole, profondissima, contro le maledette del governo che hanno agevolato la crisi che oggi scolorge l'Italia. E' per questo che ha cambiato il finale dell'originaria versione di «Napoli milionaria», aperta alla fiducia: «Ha da passa' a tutta».

Non è la notata che deve passare, ma tutta una stagione che ha incoraggiato sfiducia e pessimismo. Qualche sfiducia — e il tono era intenso per quanto precario — oggi, dopo Piazza Fontana, dopo i rapimenti, dopo le uccisioni, dopo la violenza dilaga? Sicché, nella versione approntata per l'opera di Nino Rota, è da ritrovare l'esperienza di questi ultimi anni, perché lui ha vissuto ciò che ha scritto.

Nell'opera, a proposito, prevale il dialetto, ma non è una moda — avverte Eduardo — perché il dialetto, a volte, consente di dire parole cose che non pretenderebbero molte di più.

Ha quindi detto qualcosa di Nino Rota, ma era impacciato: la musica, che non può essere spiegata, il per il comico quattro parole, vuole riflettere quell'atteggiamento della coscienza di fronte alla realtà. Su ciò si tornerà. Ma Eduardo, per avvisare che il suo allontanamento dall'ottimismo della prima «Napoli milionaria» non è poi cosa di questi giorni. La fiducia è venuta meno subito dopo, nonostante il boom. E del resto, Le voci di dentro, che riflettono in sua vita il mondo (ed è per questo che hanno una presa ancora così drammatica), risalgono al 1948.

Bruno Bartoletti si è dichiarato soddisfatto dell'orchestra, del coro e dei cantanti (tutti hanno lavorato senza risparmio di energie) e Rosolo Velli, l'accolto dal clima di quell'incontro, ha concluso dicendo: «Quale che sia il giudizio, «Napoli milionaria» è nata da rispetto e amore, che sono cose sufficienti da sole a giustificare tutto il ventesimo Festival».

Vedremo. L'opera sarà teletrasmessa, stasera, in diretta, dalla Rete 2.

Erasmus Valente

Seconda eliminatoria del Premio «Dino Ciani»

MILANO — La giuria del Premio «Dino Ciani 1977», riservato ai pianisti di età inferiore ai 30 anni, ha ammesso alla seconda eliminazione tredici concorrenti. Essi sono: Peter Blüthel, Daniel Blumenthal, Andrea Bonatti, Pierluigi Camella, Martin Doerrie, Alceja Piskerovic, David Lively, Scott Makino, Verma Pienner, Pierre Reach, Daniel Rivera, Krassimir Taskov, Radu Toescu.

Ugo Casiraghi

Garanzia Silver Match 18 DV da L. 6.700

RAI controcanale

PROIBITO? — L'altra sera abbiamo assistito, ci sembra, a un tipico esempio di quella «concorrenza» tra le due reti televisive che fu invocata come una specie di taccuino da una parte di coloro che elaborano la legge di riforma della Rai. La Rete Due ha varato, mesi scorsi, in successione due rubriche curate da Aldo Fallava: Ring e Di rettilissima — ambedue fondate sulla formula base dell'interista-interrogatorio in diretta: al centro del programma erano i personaggi oppure più personaggi riuniti in rapporto a un tema. Ed ecco che, adesso, la Rete Uno lancia questo Proibito, rubrica curata da Enzo Biagi e fondata sostanzialmente sulla medesima formula. Evidentemente, il successo delle due rubriche della Rete Uno, curate da Fallava e Ring, sanzionato dal Servizio Opinioni, ha stimolato, appunto, la «concorrenza» della Rete Due, come avviene in commercio: ma è difficile vedere, almeno a giudicare dalla prima trasmissione di Proibito, quale vantaggio possa ricavarne il conduttore, scusate, il telespettatore.

La formula della intervista-interrogatorio in diretta fu sperimentata alcuni decenni fa dalla T.V. americana: l'Univis — senza grandi sforzi di fantasia, a dire il vero — puntava sulle forti emozioni, sul dissenso e sul sensazionalismo.

Naturalmente, e diciamo per fortuna, di quello stile americano è rimasta soltanto l'eco nei titoli, tra sportivi e politici, e non certo la rubrica della T.V. nostrana. I nostri telespettatori i protagonisti non vengono fatti a pezzi: al contrario, finiscono sempre per dominare. Ma non si può dire che al sensazionalismo sia stata sostituita l'analisi «a caldo» e approfondita di una biografia o di un tema: dall'incontro di catch si è passati, più o meno, alla partita di ping-pong. Certo, qui è d'obbligo distinguere: e bisogna dire che nelle rubriche curate da Fallava non si coglievano intenzioni più serie, meno «ad effetto» di quelle che, almeno l'altra sera, trasparivano da questo Proibito.

Questo Proibito è stato presentato come il massimo della spregiudicatezza (il Radiocorriere parla addirittura di personaggi che si farebbero «scorticare»); e c'è da stupirsi, dal momento che Biagi ha sempre amato presentarsi sul video come autore di «colpi» maestri, sorprendenti o strappacore. Ma

poi, qui, sotto la scorza c'era ben poca polpa: e, anzi, direi che quanto più si minava la spregiudicatezza tanto più si pescava in superficie. Ostentando la ricerca del «colpo di scena», Enzo Biagi ha continuato a rivelare la sua voglia di «scorticare» di turno, domandando nello stile delle «frecciate»: ma si trattava di «frecciate» del tutto convenzionali e scontate, alle quali il ministro dell'Interno ha potuto dare facilmente risposte altrettanto convenzionali e scontate. Fallava, è giusto ricordarlo, si teneva assai più da parte: ma evidentemente Biagi ama essere un co-protagonista.

D'altra parte, questi interventi hanno avuto due effetti negativi: per un verso, hanno tolto spazio agli interrogatori degli invitati (Acquaviva, Castellina, Coppola, e tanti altri); per un altro, hanno fatto sì che, tra l'altro, erano anche troppi per poter svolgere un ruolo adeguato, secondo noi, per altro verso, hanno continuato a mettere sul tappeto sempre nuovi argomenti, col risultato di ridurre l'interista-interrogatorio a una sorta di sommario dei temi del giorno.

Ora, se un senso possono averlo, questi interventi, lo hanno confermato, appunto, le migliori puntate di Ring e Di rettilissima, e che si verificano a fondo un fatto di un problema, e possibile che si scopra qualcosa di nuovo, battendo lenacemente sul tasto giusto: l'altra sera, invece, ogni volta che il discorso affrontava un tema scottante, sul quale sarebbe stato possibile ottenere dal ministro dell'Interno risposte davvero impegnative e qualificanti, il programma si è chiuso, l'attuale (per esempio: l'impegno delle «squadre speciali» nelle manifestazioni di piazza, la questione del sindacato dei lavoratori della P.S. la natura e l'ampiezza delle contenzione — e dei mandanti? — che il terrorismo ha trovato e trova all'interno dei gruppi delinquenti, il nuovo apparato statale, si è rapidamente passati ad altro. Così, mentre, nonostante tutto, questioni di primaria importanza, come la riforma elettorale, sono state fuori, non si è chiarito a fondo alcuno dei problemi etici. Si è, a dire il vero, al ministro dell'Interno l'occasione di parlare dei lavoratori della sua condotta attuale: ma non risulta che ciò potesse considerarsi in qualche modo «proibito» prima di questa trasmissione.

g. c.

programmi

TV primo

13.00 ARGOMENTI
13.30 TELEGIORNALE
14.00 OGGI AL PARLAMENTO
14.15 ARGOMENTI
14.45 LA TV DEI RAGAZZI
«Il libro dei racconti»
15.15 LAVORO LUNGO: 8.40: L'Avventura di Rin Tin Tin
19.45 A LANCIA A OGGI
20.00 TELEGIORNALE
20.40 L'UOMO DEL TESORO
21.00 PRIMO
21.35 IL RAGAZZO SELVAGGIO
Regia di Gian-Piero Truffaut, con Jean-Pierre Cargol, François Truffaut

Radio 1°
GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24. Sottoscrizioni: 7.20. Lavoro Lungho: 8.40: L'Avventura di Rin Tin Tin
9.40: L'Uomo del Tesoro
10.40: L'Uomo del Tesoro
11.40: L'Uomo del Tesoro
12.40: L'Uomo del Tesoro
13.40: L'Uomo del Tesoro
14.40: L'Uomo del Tesoro
15.40: L'Uomo del Tesoro
16.40: L'Uomo del Tesoro
17.40: L'Uomo del Tesoro
18.40: L'Uomo del Tesoro
19.40: L'Uomo del Tesoro
20.40: L'Uomo del Tesoro
21.40: L'Uomo del Tesoro
22.40: L'Uomo del Tesoro
23.40: L'Uomo del Tesoro
24.40: L'Uomo del Tesoro

Radio 2°
GIORNALE RADIO - Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30. Sottoscrizioni: 7.20. Lavoro Lungho: 8.40: L'Avventura di Rin Tin Tin
9.40: L'Uomo del Tesoro
10.40: L'Uomo del Tesoro
11.40: L'Uomo del Tesoro
12.40: L'Uomo del Tesoro
13.40: L'Uomo del Tesoro
14.40: L'Uomo del Tesoro
15.40: L'Uomo del Tesoro
16.40: L'Uomo del Tesoro
17.40: L'Uomo del Tesoro
18.40: L'Uomo del Tesoro
19.40: L'Uomo del Tesoro
20.40: L'Uomo del Tesoro
21.40: L'Uomo del Tesoro
22.40: L'Uomo del Tesoro
23.40: L'Uomo del Tesoro
24.40: L'Uomo del Tesoro

Radio 3°
GIORNALE RADIO - Ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 10.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45, 20.45, 21.45, 22.45, 23.45, 24.45. Sottoscrizioni: 7.20. Lavoro Lungho: 8.40: L'Avventura di Rin Tin Tin
9.40: L'Uomo del Tesoro
10.40: L'Uomo del Tesoro
11.40: L'Uomo del Tesoro
12.40: L'Uomo del Tesoro
13.40: L'Uomo del Tesoro
14.40: L'Uomo del Tesoro
15.40: L'Uomo del Tesoro
16.40: L'Uomo del Tesoro
17.40: L'Uomo del Tesoro
18.40: L'Uomo del Tesoro
19.40: L'Uomo del Tesoro
20.40: L'Uomo del Tesoro
21.40: L'Uomo del Tesoro
22.40: L'Uomo del Tesoro
23.40: L'Uomo del Tesoro
24.40: L'Uomo del Tesoro

TV secondo
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per la sola zona di Napoli)
13.00 TELEGIORNALE
13.30 EDUCATIONE E RE-
18.15 DAL PARLAMENTO
18.30 2° RAGAZZI
19.10 IL CANTASTORIA
19.45 TELEGIORNALE
20.40 INAUGURAZIONE DEL
22° FESTIVAL DEI DUE
MONDI DI SPOLETO
«Napoli milionaria»
Opera in tre atti di
Eduardo de Filippo di-
retta dall'autore. Musi-
ca di Nino Rota

Radio 1°
GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24. Sottoscrizioni: 7.20. Lavoro Lungho: 8.40: L'Avventura di Rin Tin Tin
9.40: L'Uomo del Tesoro
10.40: L'Uomo del Tesoro
11.40: L'Uomo del Tesoro
12.40: L'Uomo del Tesoro
13.40: L'Uomo del Tesoro
14.40: L'Uomo del Tesoro
15.40: L'Uomo del Tesoro
16.40: L'Uomo del Tesoro
17.40: L'Uomo del Tesoro
18.40: L'Uomo del Tesoro
19.40: L'Uomo del Tesoro
20.40: L'Uomo del Tesoro
21.40: L'Uomo del Tesoro
22.40: L'Uomo del Tesoro
23.40: L'Uomo del Tesoro
24.40: L'Uomo del Tesoro

Radio 2°
GIORNALE RADIO - Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30. Sottoscrizioni: 7.20. Lavoro Lungho: 8.40: L'Avventura di Rin Tin Tin
9.40: L'Uomo del Tesoro
10.40: L'Uomo del Tesoro
11.40: L'Uomo del Tesoro
12.40: L'Uomo del Tesoro
13.40: L'Uomo del Tesoro
14.40: L'Uomo del Tesoro
15.40: L'Uomo del Tesoro
16.40: L'Uomo del Tesoro
17.40: L'Uomo del Tesoro
18.40: L'Uomo del Tesoro
19.40: L'Uomo del Tesoro
20.40: L'Uomo del Tesoro
21.40: L'Uomo del Tesoro
22.40: L'Uomo del Tesoro
23.40: L'Uomo del Tesoro
24.40: L'Uomo del Tesoro

Radio 3°
GIORNALE RADIO - Ore 6.45, 7.45, 8.45, 9.45, 10.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45, 20.45, 21.45, 22.45, 23.45, 24.45. Sottoscrizioni: 7.20. Lavoro Lungho: 8.40: L'Avventura di Rin Tin Tin
9.40: L'Uomo del Tesoro
10.40: L'Uomo del Tesoro
11.40: L'Uomo del Tesoro
12.40: